

_Lettera_N_2608

Al dottor Edoardo Carranza

*Lanzo, 30 settembre 1877

Chiar. mo Sig. Dottore Carranza,

Fra i mezzi che Dio in questi tempi suscitò pel bene della chiesa e della civile società, devesi a buon diritto annoverare la pia società del cui superiore consiglio

la S. V. è degnissimo Presidente. Non parlo del gran bene che questa maravigliosa istituzione va ogni dì operando con insigni opere di carità in Buenos Ayres ed altrove; mi limito solamente ad accennare quello che fecero pei salesiani.

Questi religiosi giunsero in questa città privi di tutto, ricchi soltanto di buon volere. Ma fortunatamente trovarono costì la società di S. Vincenzo costituita, trovarono dei zelanti confratelli, trovarono il dottor Carranza. Essi adunque porsero mano ai pellegrini salesiani, loro offerono protezione, direzione e consiglio; per loro cura i poveri religiosi vennero ricevuti con grande benevolenza, installati

nella chiesa della Misericordia, nella parrocchia della Bocca, alla direzione dell'Ospizio dei poveri fanciulli.

Queste, sig. dottore, sono tutte opere dei confratelli di S. Vincenzo.

Ora le cose sono cominciate, ci vorranno non piccoli sacrifici affinché abbiano il loro sviluppo e possano dare quei frutti che a ragione tutti si aspettano. Niente risparmi eremo.

Qui in Italia preparo operai evangelici, preparerò capi di arte idonei, e li invierò tra voi. E voi continuate loro la stessa protezione, la stessa benevolenza che già avete usato a quelli che li hanno preceduti.

Ma se me lo permette, sig. dottore, io raccomando in particolar modo l'ospizio dei poveri fanciulli per arti e mestieri.

L'esperienza ci fece persuasi che questo è l'unico mezzo per sostenere la civile società: aver cura dei poveri fanciulli. Raccogliendo ragazzi abbandonati si diminuisce il vagabondaggio; diminuiscono i tiraborse, si tiene più sicuro il danaro nella saccoccia, si riposa più quieti in casa, e coloro che forse andrebbero a popolare le prigioni, e che sarebbero per sempre il flagello della civile società, diventano buoni cristiani, onesti cittadini, gloria dei paesi dove dimorano, decoro della famiglia, cui appartengono, guadagnandosi col sudore e col lavoro onestamente il pane della vita.

Ella, sig. dottore, raccomandi a' suoi confratelli l'opera dei poveri fanciulli come quella che sarà di gran merito in faccia a Dio ed in faccia agli uomini.

Mi compatisca, sig. dottore, se io parlo con troppa confidenza.

Le belle cose, che il vostro Arcivescovo raccontò dello zelo e dell'abnegazione dei confratelli di S. Vincenzo, me ne danno l'ardire.

Questo venerando prelato coi pellegrini Argentini si degnò di venire ad abitare nell'umile nostra casa di Torino; tutti ci edificò colla sua pietà e scienza; si dimostrò contento di quel poco che seppimo fare per attestare il nostro ossequio e la nostra gratitudine ad un insigne benefattore. Egli parlò molto di Lei, sig. dottore e della società di S. Vincenzo e ripeté più volte che questa era opera del Signore, da cui ne sarebbe derivato gran bene alla chiesa ed allo stato.

Abbiamo anche avuto il piacere di essere visitati dal confratello dottore Martel; ma egli si fermò poco sicché ci mancò tempo di manifestargli i nostri sentimenti di stima e di affezione quali si meritava e quali noi desideravamo di esternare.

La ringrazio della bella lettera che si degnò di scrivermi e che ricevetti per mano di D. Cagliero.

Esso si fermerà in Italia per sistemare alcune missioni a S. Domingo e nelle Indie, di poi ritornerà a' suoi cari amici di Buenos Ayres come caldamente egli desidera. A supplirlo alla chiesa degli Italiani ci andrà D. Costamagna buon

musico e valente predicatore con D. Milanese, che si occupa di proposito dei fanciulli pericolanti. Altri preti con due catechisti saranno inviati alla Bocca in aiuto di D. Bodrato. La partenza loro è fissata pel 14 del p. novembre. Ora voglia gradire i miei umili ma vivi ringraziamenti; abbia la bontà di estenderli a tutti i suoi confratelli.

Dio li benedica; abbiano tutti vita felice, i posterì possano vedere il frutto della loro carità mentre Dio a tutti terrà preparato il ben meritato guiderdone in cielo. Mi raccomando in fine alla carità delle sante loro preghiere e mi professo colla massima gratitudine

Di V. S. car.ma

Aff. mo confratello amico

Sac. Gio. Bosco

P. S. Il Conte Cays fondatore delle nostre conferenze, presidente del consiglio superiore di Torino, si fece salesiano, vestì da prete e a Dio piacendo entro pochi mesi sarà sacerdote.